













DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 - 63.521  
PUBBLICITÀ mm. colonne - Commerciale:  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia  
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via del Parlamento 9

## ULTIME

## l'Unità

## NOTIZIE

Presto d'abbonamento	anno	biennio	tria.
UNITÀ	6.250	3.250	L.700
(con pubblicità del lunedì)	7.500	3.750	L.950
RIVASCITA	1.400	700	1.000
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29195

DURANTE IL DIBATTITO SULLE NUOVE TASSE

# Gazzarra all'Assemblea francese provocata dai deputati poujadisti

Un piano di compromesso varato all'ultimo istante da Mollet e dai d.c.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 25. — Il dibattito che doveva seriamente impegnare l'Assemblea nazionale sui mezzi di finanziare le spese complementari per la guerra d'Algeria s'è svolto nella nebbia più assoluta. Nebbia fra i membri del governo — dato che in ventiquattr'ore non si è ancora riusciti a formulare un compromesso da presentare alla Camera — e nebbia sui banchi del Parlamento dove, per una questione procedurale, dalle quindici alle diciannove i poujadisti, per coerenza con le loro premesse antifasciste, hanno provocato una gazzarra, botte da orbi e urlì di sirene con quattro interruzioni e sgombero generale dellaaula.

Il tafferuglio, bene o male, pare abbia avvantaggiato il governo. Infatti, fino alle dieci di mezzogiorno i deputati di ne-

cio di oggi nessun piano di finanziamento era stato approvato dai membri della commissione economica e il dibattito avrebbe dovuto svolgersi, per conseguenza, sul principio generale di finanziamento, anziché su concrete misure di governo atte a realizzarlo.

Mentre la gazzarra era in pieno sviluppo, Mollet ne ha quindi approfittato per incontrarsi con il relatore democristiano Dorez, cui piano di un prestito nazionale era stato accettato e poi re-

spinto dalla commissione finanze nella seduta di ieri sera, e pare abbia raggiunto un accordo tale da poter assicurare al governo i voti dei socialisti, dei radicali, dei democristiani e di qualche moderato.

Il compromesso prevede-

ciotto di oggi nessun piano di finanziamento era stato approvato dai membri della commissione economica e il dibattito avrebbe dovuto svolgersi, per conseguenza, sul principio generale di fi-

nanziamento, anziché su con-

crete misure di governo atte a realizzarlo.

In altre parole, il governo avrebbe rinunciato, almeno per ora, al progettato aumento delle dieci per cento della imposta sul reddito per salvare la faccia davanti ai suoi elettori. Anche così, tuttavia, appare chiaro che il governo non sa più come uscire da questa faccenda. Per il 1957, ad esempio, è stata prevista la incorporazione del 50 per cento delle riserve nei capitoli delle società, una tassa sui profitti eccezionali delle società, esclusa quelle nazionalizzate, ed altri piccoli ritocchi alle tasse già in vigore.

L'Assemblea dovrebbe dunque pronunciarsi, prima delle vacanze, sui piani di finanziamento del 1956 sia quelli del 1957, impegno grosso che oggi è andato completamente a vuoto per l'ostacolazione dei poujadisti.

Mollet, si dice, ha messo a punto questa mattina il programma economico davanti al Consiglio dei ministri: blocco dei salari e dei prezzi, repressione delle speculazioni, caccia ai ribassisti, controllo severo delle spese, tutti i tempi, insomma, già resi noti. Questi giorni sono stati trattati ed ordinati per essere esposti domani alla Assemblea nazionale.

Egli ha precisato che la Gran Bretagna ha già ricevuto i due primi numeri di un organo tecnico sovietico sull'energia nucleare, contenenti informazioni interamente nuove, riguardanti soprattutto reattori che utilizzano l'acqua per il loro raffreddamento.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Ma le parole, anche le più belle, non possono nascondere la disastrosa realtà economica della Francia e la necessità sempre più urgente di

ridurre le spese per il governo.

Scigemitsu è partito ieri per l'URSS

TOKIO, 26 (data locale) — Il ministro degli esteri nipponico Mamoru Scigemitsu è partito nelle prime ore di oggi alla volta di Mosca dove negozierà il trattato di pace nippo-sovietico e spera di stabilire permanenti relazioni amichevoli con l'URSS.

Scigemitsu è atteso a Mosca domenica mattina.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

sca di una delegazione di otto

membri del partito socialista

giapponese.

Per settembre, è in pro-

gramma la partenza per Mo-

L'estate non è uguale per tutti

# la Pagina della Donna

## COSÌ VEDO L'UNGHERIA

Come abbiamo pubblicato nell'edizione di venerdì un bambino di 12 anni, Giuliano Capitani, autore a Milano di "Giorni d'ogni donna della terza media", ha vinto un premio messo in palio da Radio Budapest. Il piccolo Giuliano, che si è dimostrato uomo di combattimento, ha vinto il premio consistente in un viaggio e soggiorno gratuito a Budapest. I "Giorni d'ogni donna" sono con incisività di immagini e facoltà di evocazione un saggio sul tema proposto: «Come immagino l'Ungheria».

Sono seduto al mio tavolo di studio che è generalmente quello su cui si serve il destinare ed apro il mio atlante geografico cercando una cartina dell'Ungheria. Un nome colpisce subito il mio occhio: Budapest.

Questo nome non è nuovo per me: non tanto per conoscenza geografica, non per ricordi storici, ma per qualcosa che ha colpito la mia fantasia di fanciullo.

Ora ricordo: Budapest è la città in cui si svolgono gli episodi dei "Ragazzi della Via Paal".

Boká, Franco Ats, Nemesecsk (col suo grande amore patrio), Gereb (il traditore), tutti mi tornano alla mente i fantasiosi personaggi di Ferenc Molnar e mi fanno chiedere: «Esistono ancora, in Ungheria, a Budapest, ragazzini così?».

Fra le illustrazioni del mio atlante geografico sull'Ungheria non ve n'è che una: quella di un buttero che incava una mandria di cavalli.

Ma l'Ungheria non è solo il Paese famoso per l'allevamento degli equini e dei bovini, è anche la Patria di Puskas e dei suoi incantevoli compagni di gioco che premettero per ben 90 minuti contro la nazionale italiana lasciandola senza respiri, è la terra degli Tzigani che nel loro notturni incantano gli ascoltatori. E, fra questi ultimi, chi può dimenticare il prodigioso Sacha Heifetz?

Ma non solo questo c'è nell'Ungheria di oggi. Paese a nuova Democrazia, in essa non esistono più le classi degli oppressi e degli oppressori e la fabbrica alza oggi le sue ciminiere verso il cielo, vicino al vecchio maniero in decomposizione. E' la vecchia Ungheria

medioevale e castellana che muore, per lasciare posto alla nuova Ungheria che nasce per merito soprattutto delle nuove generazioni della classe operaia.

E' l'Ungheria reazionaria e capitalistica e sfruttatrice che lascia il posto ad una Ungheria trasformata in un grande cantiere dove ferve la vita ed il lavoro, in attesa di vedere tutto rinnovato e trasformato compreso le coscienze umane.

Le vecchie mura del Castello crollano, ma li vicino sorgono le mura di un luogo di soggiorno per i Pionieri, le vecchie strade della cittadina animata vengono coperte dalle erbacee mentre della guerra non resta che il doloroso ricordo dei caduti, poiché li vicino sorge una scuola, un campo da foot-ball (come non abbiano a Modena) per i Pionieri.

Ma chi sono questi Pionieri? Sono le nuove generazioni dell'Ungheria che vogliono essere amiche con tutti, anche con noi, i figli di quei Romani che soggiogarono la Pannonia.

Per centinaia di anni, l'Ungheria è stata oppresa sotto il dominio degli Asburgo e solamente nel Panico 1945 poté liberarsi dal gioco capitalista. Ora l'Ungheria è una Repubblica libera e felice in cui tutti sono contenti delle loro posizioni; e per ottenerne queste condizioni di vita anche in mia patria, mi pade lotto e cade a soli 19 anni mentre io non avevo che 6 mesi.

Ed ora, immaginandomi gli stabilimenti che sorgono alla periferia delle grandi città ungheresi, mi pare di sceggiare il viso del mio caro papà che mi dice: «Continua figlio per la strada che hai intrapreso! Raggiungi ciò che ti desideravo: appartenere ad una nazione industriosa e lavoriosa come è oggi l'Ungheria!».

Ecco come immagino l'Ungheria: una nazione che schiava è diventata una fusina di lavoro e di rendizione; una nazione che chiede dignitosamente in piedi quello che prima chiedeva vilmente in ginocchio.

**Giuliano Capitani**  
anni 12



Anche restando in città i bambini trovano modo di giocare e di rinfrescarsi nei laghetti e nelle piscine

## Per i pacchetti da dieci hanno scioperato le "tabacchine,"

Procederemo oggi, proveremo oggi, scoperemo contro l'intensificazione del ritmo di lavoro

bacchette di Milano hanno fatto la

corrente ai motori e iniziato lo sciopero del provvedimento.

Il direttore, infatti, rispondeva così quando le donne del reparto - condizionamento - gli ricordavano che era impossibile reggersi al ritmo accelerato del provvedimento.

«Non è vero», diceva, «che le Esportazioni - da 10 pezzi. Co-

sì, la scorsa settimana, e iniziato

la scoperta proprio all'inizio della giornata; quando e secca-

ta, in reparto la Commissione Interna e il compagno Gilberto ha

detto che i dirigenti della Ma-

nifattura restavano sulla na-

gativa.

Le donne ci fermiamo, hanno detto le operate, e poi ripro-

mo ogni macchina una lavorante in più per ogni macchina!»

«Finalmente - Hanno ripetuto per il reparto

che la produzione che ci chiede è impossibile - hanno rimbecchato le operate.

Ma il direttore con le lavoratrici si mette anche del suo con-

tempo a parlare, bagnandole il tabacco, raccolto in bot-

te per la fermentazione, rende

tarla acre, fa sudare e stimola la sete. Queste botti pieni di tabacco le chiamano le "batte-

ri".

Un giorno di caldo soffocante le donne hanno chiesto il per-

messo di consumare una pausa

per rinfrescarsi. «No», ha negato, «non accordato il permesso, poi ha commentato con dubbio gusto: «Lo sapete ora che fra le "batte" fa caldo?»

«E' vero - mi ha detto una

operaria del condizionamento - non si poterà più reggere.

Molte volte avrei detto al capo:

"Signore, capisco che i risvolti

tutti le serre mi viene la febbre". Lui risponda che non poterà farci niente e bisognerà continuare.

«A casa, prosegue l'operaria,

non riservo più a far niente.

Molte sera ho fatto mangiare

d'asciutto marito e figli sui

piatti e buttata sul letto con la febbre.

«Altra che scopera, cominciano le operate, alle ore arretrate, io dirò che il ritmo del provvedimento - di

ritirata - è un po' troppo - di

ritirata una presa in alto.

Alle macchine da 20 pezzi un

solo cannetto sfiora a getto

continuo pacchetti da raccogliere e da confezionare in pacchi.

Ma - duplex - i cannetti d'afflusso sono due, e si raddrappiono tutte le operazioni

A turno di macchine in mac-

china le operate del reparto ar-

rivano alle "duplici". Quasi tutto hanno provato le macchie da 10. Ma il mestiere si è trasformato in protesta quando si è direttrice ha stabilito: «Col 16 luglio raggiò il contatto sulle macchine da 10, 711 cilogrammi di produzione con sei donne come sulle altre macchine da 20 pezzi».

Ormai col successo della lotta le pretese del direttore sono rimaste sulla carta. La produzione è stata presa in mano dalla direzione del reparto e dall'accordo raggiunto a Roma dalla C.I.

La direzione della Manifattura ha promesso la costruzione dell'azienda. Dicono le lavoratrici che si tratta di vedere se non resterà nell'ambito del provvedimento.

La Direzione Generale della Manifattura ha riconosciuto la insostenibilità delle pretese avanzate dai dirigenti maltesi ed ha concesso un'operaria di partire alle "duplici". Un tieve

«Anche per rendersi conto che la produzione che ci chiede è impossibile - hanno rimbecchato le operate.

Ma il direttore con le lavoratrici si mette anche del suo con-

tempo a parlare, bagnandole il tabacco, raccolto in bot-

te per la fermentazione, rende

tarla acre, fa sudare e stimola la sete. Queste botti pieni di tabacco le chiamano le "batte".

Un giorno di caldo soffocante le donne hanno chiesto il per-

messo di consumare una pausa

per rinfrescarsi. «No», ha negato, «non accordato il permesso, poi ha commentato con dubbio gusto: «Lo sapete ora che fra le "batte" fa caldo?»

«E' vero - mi ha detto una

operaria del condizionamento - non si poterà più reggere.

Molte volte avrei detto al capo:

"Signore, capisco che i risvolti

tutti le serre mi viene la febbre". Lui risponda che non poterà farci niente e bisognerà continuare.

«A casa, prosegue l'operaria,

non riservo più a far niente.

Molte sera ho fatto mangiare

d'asciutto marito e figli sui

piatti e buttata sul letto con la febbre.

«Altra che scopera, cominciano le operate, alle ore arretrate, io dirò che il ritmo del provvedimento - di

ritirata - è un po' troppo - di

ritirata una presa in alto.

Alle macchine da 20 pezzi un

solo cannetto sfiora a getto

continuo pacchetti da raccogliere e da confezionare in pacchi.

Ma - duplex - i cannetti d'afflusso sono due, e si raddrappiono tutte le operazioni

A turno di macchine in mac-

china le operate del reparto ar-

reveranno alle "duplici". Quasi tutto hanno provato le macchie da 10. Ma il mestiere si è trasformato in protesta quando si è direttrice ha stabilito: «Col 16 luglio raggiò il contatto sulle macchine da 10, 711 cilogrammi di produzione con sei donne come sulle altre macchine da 20 pezzi».

Ormai col successo della lotta le pretese del direttore sono rimaste sulla carta. La produzione è stata presa in mano dalla direzione del reparto e dall'accordo raggiunto a Roma dalla C.I.

La direzione della Manifattura ha promesso la costruzione dell'azienda. Dicono le lavoratrici che si tratta di vedere se non resterà nell'ambito del provvedimento.

La Direzione Generale della Manifattura ha riconosciuto la insostenibilità delle pretese avanzate dai dirigenti maltesi ed ha concesso un'operaria di partire alle "duplici". Un tieve

«Anche per rendersi conto che la produzione che ci chiede è impossibile - hanno rimbecchato le operate.

Ma il direttore con le lavoratrici si mette anche del suo con-

tempo a parlare, bagnandole il tabacco, raccolto in bot-

te per la fermentazione, rende

tarla acre, fa sudare e stimola la sete. Queste botti pieni di tabacco le chiamano le "batte".

Un giorno di caldo soffocante le donne hanno chiesto il per-

messo di consumare una pausa

per rinfrescarsi. «No», ha negato, «non accordato il permesso, poi ha commentato con dubbio gusto: «Lo sapete ora che fra le "batte" fa caldo?»

«E' vero - mi ha detto una

operaria del condizionamento - non si poterà più reggere.

Molte volte avrei detto al capo:

"Signore, capisco che i risvolti

tutti le serre mi viene la febbre". Lui risponda che non poterà farci niente e bisognerà continuare.

«A casa, prosegue l'operaria,

non riservo più a far niente.

Molte sera ho fatto mangiare

d'asciutto marito e figli sui

piatti e buttata sul letto con la febbre.

«Altra che scopera, cominciano le operate, alle ore arretrate, io dirò che il ritmo del provvedimento - di

ritirata - è un po' troppo - di

ritirata una presa in alto.

Alle macchine da 20 pezzi un

solo cannetto sfiora a getto

continuo pacchetti da raccogliere e da confezionare in pacchi.

Ma - duplex - i cannetti d'afflusso sono due, e si raddrappiono tutte le operazioni

A turno di macchine in mac-

china le operate del reparto ar-

reveranno alle "duplici". Quasi tutto hanno provato le macchie da 10. Ma il mestiere si è trasformato in protesta quando si è direttrice ha stabilito: «Col 16 luglio raggiò il contatto sulle macchine da 10, 711 cilogrammi di produzione con sei donne come sulle altre macchine da 20 pezzi».